

in collaborazione con
**Associazione Giuristi Democratici, Associazione Giuseppe Borrè e Carlo Verardi,
Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione. Magistratura democratica**

PER UNA SVOLTA GARANTISTA NELLA GIUSTIZIA PENALE mobilitiamoci!

Il referendum è passato. I problemi della giustizia penale, delle garanzie nel processo, del carcere, della repressione indiscriminata di migranti, marginali e dissenzienti restano.

Il 28 febbraio scorso i detenuti erano 63.801, più del doppio di quelli dei primi anni Novanta, quando in Italia è stato raggiunto il picco dei reati. Tra i presenti in carcere oltre 20.000 sono stranieri e altrettanti sono detenuti per violazioni della legge sugli stupefacenti, conseguenza perversa di un proibizionismo ottuso e controproducente. Lo scorso anno i suicidi in carcere sono stati – secondo i dati ufficiali del Dap – 76, a cui vanno aggiunti 50 decessi per cause da accertare e, nei primi tre mesi del 2026 già 14 detenuti si sono tolti la vita. Negli ultimi 30 anni sono state ben 300 le leggi che hanno aumentato i reati o le pene. In questa legislatura c'è chi ha conteggiato oltre 60 nuovi reati o aumenti di pena. È entrata nell'ambito della rilevanza penale, direttamente o per il tramite di reati come il blocco stradale commesso con la sola interposizione del corpo, persino la resistenza passiva, che nemmeno il fascismo si era spinto a considerare un illecito. Ed è diventata un'aggravante la commissione di alcuni reati nel corso di manifestazioni (circostanza che l'art. 62 n. 3 del codice Rocco considerava, a determinate condizioni, un'attenuante). Il controllo giudiziario sulle limitazioni della libertà personale si attenua lasciando il campo a forme sempre più penetranti di controllo amministrativo, mentre è stato da ultimo inserito nel sistema addirittura il fermo preventivo in occasione di manifestazioni (retaggio dei sistemi ottocenteschi e del fascismo). In questo quadro anche il processo assume curvature sempre meno garantiste: nelle contestazioni, nelle priorità, nei tempi.

Siamo consapevoli che **la necessaria inversione di tendenza richiede tempi medi e una prospettiva politica di lungo respiro**. E non pensiamo certo che ciò possa avvenire in quest'ultimo scorcio di legislatura. Tuttavia, i prossimi mesi saranno decisivi per dare alcuni segnali di discontinuità rispetto al recente passato. E saranno decisivi anche per **costituire un fronte ampio di giuristi** che lo richiedano e si mobilitino per ottenerlo. Nel dibattito referendario il richiamo alle garanzie è stato abusato. È tempo di dimostrare che non era un richiamo solo strumentale.

Ci sono alcuni temi che possono/devono essere affrontati subito, prima della fine della legislatura, per il loro valore in sé e per il segnale che contengono. Non ignoriamo le difficoltà politiche che si frappongono al loro esame ma riteniamo che da un'ampia discussione al riguardo non si possa prescindere. Ci riferiamo, in particolare, ai seguenti temi:

1) **l'abbandono della logica dei "pacchetti sicurezza"**, a cominciare da quello contenuto nel decreto legge 24 febbraio 2026 n. 23, di cui occorre evitare la conversione in legge (per i suoi molteplici aspetti repressivi di evidente incostituzionalità e per l'introduzione del già ricordato fermo preventivo in occasione di manifestazioni);

- 2) un'**amnistia e un indulto** tesi a riportare a livello fisiologico le presenze in carcere, comprensivi anche di fattispecie legate al conflitto sociale, sulla falsariga di quelli adottati con la legge n. 282 del 21 maggio 1970 e il dPR n. 283 del successivo 22 maggio;
- 3) **modifiche appropriate del testo unico sull'immigrazione** che consentano percorsi di regolarizzazione di chi vive e lavora stabilmente in Italia (eliminando così situazioni che alimentano criminalizzazione e sfruttamento) e che assicurino, anche nei casi di trattenimento ed espulsione, i diritti fondamentali di chi vi è sottoposto (a partire dall'importante monito della Corte Costituzionale nella sentenza n. 96 del 2025);
- 4) la **depenalizzazione e legalizzazione delle droghe leggere**;
- 5) alcune **modifiche del sistema processuale che diano centralità alle garanzie**, anche rivedendo il sistema delle impugnazioni e la generale appellabilità delle sentenze assolutorie da parte del pubblico ministero.

In questa situazione politica – lo ripetiamo – un approccio siffatto può apparire poco realistico, ma siamo convinti che occorra creare le condizioni culturali per il cambiamento e per un impegno corale dei giuristi democratici in tale direzione.

Per questo – per meglio definire la piattaforma delle richieste e per iniziare a costruire una rete stabile di giuristi impegnati nel chiederne l'approvazione – ci vedremo in una prima



incontro nazionale

sabato 6 giugno ore 10.00-13.30

**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
palazzo Serra di Cassano
via Monte di Dio, 14-15 Napoli**

